

# Arbiter

GIORNALE DI PIACERI E VIRTÙ MASCHILE

## CORAGGIO *valore eterno*

NON PIÙ DOVERI, MA SOLO DIRITTI.  
IN VIRTÙ DI UN PERBENISMO  
CHE HA CANCELLATO QUEI PRINCIPI  
CHE CI RENDONO UOMINI PRONTI  
A SCENDERE NELL'ARENA DELLA VITA  
COME TORERI, GUERRIERI,  
ARTISTI, PROFETI E PENSATORI



Emilio Gola



Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 1 DCB LO/MI  
€ 18,20 € - CH CT18/60 CHI-PIE CONT.1650€



# ADIUTORES

→ *Arbiter* presenta i suoi collaboratori.  
Eccone 11 che hanno contribuito con idee, parole,  
esperienze ed emozioni al numero 237/XCIII



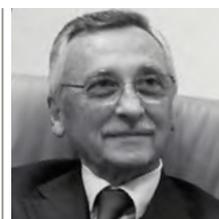
**VITTORIO FELTRI**  
Bergamasco, direttore editoriale di «Libero», ha fatto i suoi esordi giornalistici a 19 anni nella redazione dell'«Eco di Bergamo». È stato inviato speciale del «Corriere della Sera» e direttore del «Quotidiano Nazionale», «L'Europeo», «Il Borghese», «L'Indipendente», «Bergamo Oggi», «Il Giornale».



**STEFANO LORENZETTO**  
Giornalista e scrittore, consigliere dell'editore in Marsilio, firma sul «Corriere della Sera». È stato vicedirettore vicario del «Giornale» e direttore editoriale della «Verità». Ha scritto per una cinquantina di testate, pubblicato 20 libri, vinto i premi Estense, Saint-Vincent e Biagio Agnes. Cinque volte nel «Guinness world records» per le sue interviste.



**DOMENICO AIELLO**  
Noto avvocato penalista. Esercita a Milano e Roma, appassionato di sartoria da uomo e sport, da sempre difensore delle garanzie dell'individuo, inermi di fronte al rapporto, clandestino e privo di regole, tra giustizia e cattiva informazione. Appassionato di arte moderna, romanzi noir e autori classici.



**MASSIMO SGRELLI**  
Elegante, preciso e dai modi gentili, è il direttore scientifico dell'Accademia del Cerimoniale, dopo quasi 20 anni a capo del Cerimoniale della Presidenza del Consiglio dei ministri, che lo ha portato a contatto con premier e protagonisti della scena mondiale. Ha ideato tra l'altro la Cerimonia della campanella, che sancisce il passaggio di consegne tra presidenti del Consiglio.



**GIANCARLO MARESCA**  
Nato a Piano di Sorrento, vive a Napoli. Prima capitano, poi avvocato, è Gran maestro del Cavalleresco ordine dei Guardiani delle nove porte. Fumatore esperto, giocatore d'azzardo e bevitore convinto, si definisce uno studioso dell'immaginazione maschile. È un inattaccabile «arbiter elegantiarum».

«Immaginazione e passione, il gusto di fermare un istante nel tempo, renderlo unico, trasmettere il mio stato d'animo attraverso un oggetto, un volto, un paesaggio. Essere parte di una cosa unica»

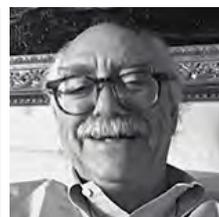
Roberto Sorrentino



**BENEDETTO COLLI**  
Parmigiano di nascita, veneziano di adozione, è laureato in lingua e civiltà del Giappone all'università Ca' Foscari. Collaboratore di «QN Quotidiano Nazionale», addetto stampa del Consorzio del Parmigiano Reggiano, è patito di letteratura, vino e poker. Tuttora non si spiega come mai la prima sia la passione che lo ha spinto più spesso alla rissa.



**DANIELE FENAROLI**  
Classe 1993, nato nella città Leonessa d'Italia, si è laureato in storia dell'arte e specializzato sul mercato dell'arte contemporanea. È il curatore della Collezione Giuseppe Iannaccone di Milano; instancabile professionista, ama la bellezza e le auto sportive di ogni tempo.



**MAURO COPPINI**  
Nato a Genova, vive e lavora a Milano. Ingegneria e giornalismo stanno di solito su due fronti opposti: lui è riuscito a unirli. Ingegnere di formazione, è stato per anni capo ufficio stampa della Fiat Auto, direttore di «Quattroruote» e del canale satellitare «Nuvolari». Oggi è alla guida di «FormulaPassion.it».



**PAUL DE SURY**  
Londinese di nascita, milanese di adozione, è professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari presso l'Università di Torino e ha scritto molti trattati finanziari e due romanzi («La cattedra insanguinata» e «Manuale di autodifesa per maschi»). È il Primo guardiano del Cavalleresco ordine delle nove porte.



**ALBERTO GEROSA**  
Milanese, classe 1974; laureato in Filosofia, ha conseguito un dottorato in Slavistica. Giornalista professionista, collabora da un decennio con le testate Symbol. È inoltre un apprezzato esperto di arte e antiquariato. Ha collaborato alle traduzioni dal russo del «Personenlexikon zur Christlichen Archäologie», opera enciclopedica di mons. prof. Stefan Heid.

# LA FORMA È SOSTANZA

DI MASSIMO SGRELLI

→ Per il primo ministro **Giovanni Spadolini** il *Telegiornale* delle 20 era così importante che una volta fermò il corteo presidenziale per guardarlo da un benzinaiolo. Che lo accolse con un cerimoniale minestrone



Qui sopra, il fiorentino **Giovanni Spadolini** (1925-1994), segretario del Partito Repubblicano Italiano per quasi un decennio. Presidente del Consiglio dei ministri dal 1981 al 1982, considerava il «TG1» delle 20 una fonte primaria di informazione. In qualunque luogo fosse, all'ora d'inizio del telegiornale doveva trovarsi davanti allo schermo televisivo.

**N** EGLI ANNI PASSATI, SALENDO SU UN TRENO, AEREO, METROPOLITANA, ERA NATURALE SCAMBIARE QUALCHE CONSIDERAZIONE spontanea con chi sedeva al nostro fianco. L'argomento spesso era banale: magari la fine delle mezze stagioni o le condizioni meteorologiche, con qualche estremista che azzardava perfino il classico «piove, governo ladro», che durante il fascismo era vietato. Insomma, sopravviveva ancora il contatto umano diretto. Oggi, nelle stesse circostanze, notiamo che ciascuno mantiene gli occhi fissi sullo schermo del proprio telefonino, tablet o computer. E non si rende neppure conto di chi abbia vicino a sé. Siamo in un deserto impersonale. Da quegli schermi attingiamo informazioni di ogni genere, comprese le ultime notizie giornalistiche. Mentre un tempo, per avere gli aggiornamenti notiziari, si doveva attendere il telegiornale, nell'orario previsto, o ascoltare la radio. Ricordo che Giovanni Spadolini, repubblicano, giornalista e storico del Risorgimento, figura autorevole del panorama pubblico italiano, divenne presidente del Consiglio dei ministri nel 1981. Fu il primo capo di Governo laico dell'era repubblicana, che fino a quel momento aveva visto a Palazzo Chigi soltanto leader democristiani. Ebbene, egli aveva l'abitudine, per lui sacra, di guardare il telegiornale delle ore 20, che costituiva una sua fonte primaria di informazione sintetica. E in qualunque luogo egli fosse, all'ora d'inizio del telegiornale doveva trovarsi innanzi a uno schermo televisivo, acceso su quelle immagini. Non assistere al telegiornale gli recava un vulnus informativo inaccettabile.

**D**urante i viaggi, il responsabile del cerimoniale di Palazzo Chigi, il prefetto Giovanni Bottiglieri, doveva preoccuparsi di garantirgli la visione alle ore 20. In un'occasione storica, accadde che l'orario del telegiornale si approssimava fatalmente

mentre il corteo presidenziale si trovava ancora a percorrere la campagna toscana, lontano da centri abitati. Spadolini, che dietro un'immagine pacifica nascondeva un carattere irascibile, iniziava a manifestare disappunto per non poter vedere il telegiornale. Il prefetto Bottiglieri entrò nel panico non vedendo soluzione al problema, quando dietro una curva della strada comparve la stazione di un benzinaiolo. Il prefetto Bottiglieri allora intimò al corteo di fermarsi e scese di corsa nella speranza di trovare un televisore. Le stazioni di rifornimento di una volta non erano quelle di oggi, superaccessoriate di bar e altro. Questo benzinaiolo di campagna aveva soltanto le due colonnine di distribuzione di carburante e un piccolissimo chiosco vetrato. Ma il prefetto Bottiglieri, nutrendo l'ultima angosciata speranza, chiese al benzinaiolo se, per caso, nel chiosco avesse un televisore per vedere il telegiornale. Mancavano ormai pochi minuti alle ore 20.

**I**l benzinaiolo, non più giovane, sgranò gli occhi e, per un attimo, credette di avere di fronte un esaltato, dati anche i modi affannati con i quali questi si esprimeva. Allora il prefetto Bottiglieri gli sottopose che l'esigenza impellente era del presidente Spadolini, che sedeva nella vettura giusto lì a fianco. Il benzinaiolo apparve ancora più sorpreso ma, girando lo sguardo, notò i lampeggianti delle vetture di scorta e alcuni agenti di polizia in divisa. Si rese conto che, forse, la richiesta non proveniva da un folle. E, poi, nella vettura di rappresentanza gli sembrò di scorgere effettivamente la sagoma, piuttosto ingombrante, di Spadolini. Così il benzinaiolo, superata la sorpresa, fece presente che, purtroppo, nel chiosco non c'era un televisore ma, facendosi carico del problema, che ora sentì anche suo, annunciò che nella casa attigua, dove abita, ha un televisore. L'espressione del prefetto Bottiglieri, fino a quel momento tesa e angosciata, si irradiò per il sollievo di vedere forse risolto il problema. Chiede subito al benzinaiolo la cortesia

di ospitare il presidente del Consiglio per il tempo della trasmissione televisiva. Il benzinaio, che si sentiva ormai al centro di un evento di Stato, chiamò a gran voce la moglie perché si affacciasse alla finestra e, quando la signora Maria si sporse, le gridò di accendere immediatamente il televisore «perché il Presidente del Consiglio deve vedere il telegiornale, che sta per iniziare». Non ci fu, purtroppo, alcun fotografo che poté riprendere la scena, che altrimenti immortalerebbe, nel volto della signora Maria, l'espressione più esterrefatta della storia. Infatti, che il presidente del Consiglio in persona potesse venire a casa sua a vedere il telegiornale, la signora Maria non lo aveva immaginato neppure nelle sue fantasie oniriche più azzardate. E, quindi, in un primo momento il suo pensiero fu che suo marito fosse uscito improvvisamente di testa sragionando in modo evidente. Ma, anche lei scorse subito intorno vetture della polizia e lampeggianti che la indussero a considerare la richiesta del marito come effettivamente realistica.

**E** ora, la più angosciata fra tutti, fu proprio lei che, dopo averlo invitato dalla finestra a salire a casa, si preoccupò affannosamente di rassettare il proprio soggiorno molto modesto. Così, mentre il presidente Spadolini saliva le scale della piccola abitazione, si sentì provenire dall'interno dell'appartamento un tramestio di rumori, perché la signora Maria stava sospingendo in fretta qualche poltrona innanzi al televisore e ordinando lo scenario domestico al meglio delle sue possibilità. Ella aprì la porta e, insieme al prefetto Bottiglieri, che la ringraziò, comparve innanzi a sé il presidente Spadolini alquanto trafelato a causa del piano di scale salito a piedi. Il presidente si scusò subito con la signora Maria e la assicurò che si sarebbe trattenuto soltanto per ascoltare le notizie principali del telegiornale per non arrecare eccessivo disturbo. La signora Maria, sempre più esterrefatta, si dichiarò onorata della visita inattesa, che affermò non le recava alcun disturbo. Mentre Spadolini sprofondò nella poltrona, comparirono le immagini del telegiornale. La scorta si defilò per non apparire invasiva. Spadolini fu catturato dalle notizie, fin quando il giornalista conduttore passò ai fatti di cronaca. A quel punto, si alzò dalla poltrona per accomiarsi e rivolse ancora un ringraziamento alla signora Maria, scusandosi di nuovo dell'intrusione. La padrona di casa, ora più sollevata, si dichiarò lieta di essere stata utile, scusandosi di non aver potuto offrire maggiori attenzioni, dichiarandosi soprattutto rammaricata per il forte odore di minestrone proveniente dalla attigua cucina, odore che non aveva potuto eliminare poiché stava cucinando proprio in quel momento. Spadolini, per alleviare i sensi di colpa della padrona di casa, le confermò di essere stato a proprio agio e, soprattutto, di non

aver assolutamente sofferto l'odore del minestrone che pensava fosse buonissimo, dal momento che il profumo sembrava garantirlo. A queste parole di apprezzamento, la signora Maria, dopo un secondo di incertezza, rivolse al presidente Spadolini l'offerta di assaggiarne una porzione. Il presidente rimase un attimo interdetto. Poi, non si sa se perché era ghiottissimo di minestrone oppure perché nella sua mente ritenesse che, dopo tanta generosa accoglienza non fosse cortese esprimere un diniego, accettò l'offerta. Ma precisò che doveva trattarsi soltanto di un assaggio simbolico. La signora Maria si precipitò in cucina dalla quale dopo pochissimo ricomparve con un piatto fumante colmo di minestrone, che poggiò sul tavolo da pranzo aggiungendo anche un cucchiaino con un tovagliolo. Spadolini si sedette lateralmente come a voler significare un rapido assaggio, ma poiché era un divoratore compulsivo in realtà mostrò di apprezzare realmente la qualità del minestrone. Alla fine, si alzò rapidamente e, rallegrandosi ancora con la signora Maria, la ringraziò e si scusò nuovamente per il disturbo accomiatandosi. Tutti ridiscesero le scale e ripresero posto in autovettura, con il corteo che ripartì velocemente.

**A**lla finestra, la signora Maria, ancora emozionata, salutò con la mano in modo vibrante. Ma, appena il corteo scomparve dietro la curva, la sua espressione mutò improvvisamente. Purtroppo, non era presente alcun fotografo a riprenderla perché avrebbe potuto immortalare questa volta nel volto della signora Maria l'espressione più interdetta della storia. Ella ora si chiese, preoccupata, come avrebbe potuto, l'indomani mattina al mercato, spiegare alle sue amiche che la sera precedente era stato a casa sua il presidente del Consiglio per vedere il telegiornale, senza che nessuno si attivasse immediatamente per un ricovero urgente in un reparto psichiatrico. E tutto è avvenuto senza cerimoniale e protocollo. Anche in questo caso la forma è stata sostanza grazie anche a un televisore e a un minestrone, oltre che a una accoglienza spontanea e genuina.

Qui sotto, un fotogramma della sigla di apertura del «TG1» Rai introdotta nel 1978 e mantenuta invariata fino al 1985.

